

l'animo e del corpo di quel Gran-Signore; l'entrate del quale ascendono alla somma di nove milioni d'oro ordinariamente ogni anno; e gli accade ciò che avviene a tutti gli altri principi del mondo, fuorchè a pochissimi, che spendono tutte le loro entrate nelle spese ordinarie, o, se non tutte, la maggior parte di esse, come dicono che fa questo imperatore, che ne spende ogni anno sette milioni, onde ne avanza soli due. Ben è vero che può sua maestà crescere assai queste sue entrate colla morte di qualche pascià, dei quali il Gran-Signore è erede.

Quanto alla milizia, essa si divide in due capi, terrestre e marittima. Similmente la terrestre si divide in due, cavalleria e fanteria. Per la cavalleria ha sua maestà sotto il beilerbei di Grecia, che ha il governo dell'Europa, e sotto quello di Natolia, che governa l'Asia, in tutto centotrentamila cavalli in questo modo, che ottantamila ne conduce il beilerbei della Grecia, che si chiamano spai a cavallo, e cinquantamila quello di Natolia, chiamati dell'istesso nome. Oltre a questi centotrentamila, potria fare il signor Turco, una numerosissima cavalleria di venturieri, la quale saria assai buona. La Valacchia glie ne daria anco quindicimila, e dalla Moldavia ne potria assoldare altri; ed ancora de' Tartari, de'Giorgiani (che con tutto che siano Cristiani, servono però a' Turchi) ne metteria in campo grandissimo numero; onde si può concludere, che il numero della cavalleria di questo Gran-Signore saria infinita, ossia tanta quanta volesse lui medesimo. Quanto alla fanteria, tiene sua maestà continuamente pagati ottantamila fanti, oltre ai quali potria assoldarne quanti gli venisse in animo; e con ciò sia a sufficienza detto quanto alle forze terrestri. Passando alle marittime, per non parlar confusamente di